



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 13724 del 09/06/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 2703 del 18/06/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 del sedime dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile

Denominato	Magazzino in Vico Malatti 13r
provincia di	GENOVA
comune di	GENOVA

Distinto al N.C.E.U. al
Foglio GEA/84 Mappale 467

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Agenzia del Demanio, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *L'immobile in oggetto, realizzato a scopi commerciali presumibilmente tra il XVIII e XIX secolo, rappresenta un'interessante testimonianza dell'attività mercantile e produttiva di una delle parti più antiche della città di Genova*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto; e

presenta altresì interesse Archeologico Particolarmente Importante limitatamente al suo sedime, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto si ritiene che l'immobile conservi le fondamenta originali e i depositi archeologici preesistenti, rare testimonianze della prima urbanizzazione medievale e della frequentazione antica dell'area, come meglio esplicitato nella relazione tecnico-scientifica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto.

DICHIARA

il bene denominato Magazzino in Vico Malatti 13r, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico ed Archeologico (limitatamente al suo sedime) Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica e tecnico-scientifica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato all'Agenzia del Demanio ed al Comune di GENOVA;

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li 08 luglio 2009

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE

Pasquale Bruno Malara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GE-MOLO / MON 279

Magazzino in Vico Malatti 13r.

Relazione storico-artistica

L'immobile in oggetto, catastalmente censito al F. NCEU GEA/84, Mapp. 467, è sito nel comune di Genova, nel quartiere del Molo, in Vico Malatti 13r.

Il quartiere del Molo è una delle parti più antiche della città: infatti il porto antico, denominato Mandracchio, venne ricavato nello specchio d'acqua ai piedi della collina di Castello, zona di antichissimo insediamento, come hanno dimostrato i resti archeologici di fortificazioni pre-romane, romane e bizantine. In particolare è attestata la frequentazione dello scalo genovese fin dal VI secolo a. C., epoca a cui risalgono i primi manufatti di importazione (anfore) rinvenuti nello scavo dell'arenile sotto Piazza Cavour.

Scarse sono le notizie sulla zona del periodo alto-medioevale, mentre sono più numerose quelle del periodo medioevale, dopo la fondazione del Comune nel XI secolo: in questa fase il porto è compreso nell'arco dell'insenatura naturale delimitata ad est dal Molo Vecchio, su cui si incentrava il traffico portuale, e ad ovest dal Capo di Faro mentre a monte viene costruita la Ripa Maris (1133-1134), raccordo fondamentale tra il mare e la città. Nel corso del Quattrocento, i principali pontili sono ricostruiti in pietra, in stretto rapporto con il completamento della città, mentre la Darsena, da struttura mercantile diviene insediamento militare, adeguatamente protetto e delimitato.

Il XVI secolo, il "Secolo dei Genovesi", se da un lato vede crescere al massimo la potenza economica della città, dall'altro non è caratterizzato da un eguale sviluppo delle attività portuali in quanto le famiglie nobili hanno allentato il loro impegno nei commerci a favore delle attività finanziarie. Alla metà circa di questo secolo, per proteggere il bacino portuale dal Libeccio e, insieme, provvedere alla difesa militare, viene realizzata la Porta Siberia (o porta del Molo), capolavoro dell'architettura militare su progetto dell'architetto Galeazzo Alessi.

La zona rimase per i secoli successivi a contorno di una delle parti più attive del porto di Genova, per poi seguirne la progressiva decadenza fino al recupero e al riuso delle aree portuali negli anni Novanta; questo processo, unitamente al progressivo recupero di alcune emergenze architettoniche, ha permesso il progressivo miglioramento di questa antichissima porzione della città.

L'immobile in oggetto rappresenta pertanto una testimonianza dell'origine commerciale e produttiva della zona. Poche sono le notizie storiche specifiche sul manufatto, che risultano essere circostanziate a partire soltanto dal XX secolo. Nel 1904 infatti l'immobile venne consegnato dall'ex Intendenza di Finanza al Consorzio Autonomo del Porto, che lo destinò alla Società dei Calafatai e Carpentieri del Porto. Nel 1937, infine, l'immobile venne riconsegnato al Demanio. Presumibilmente usato come magazzino per le merci, la costruzione presenta una pianta rettangolare che si articola in un unico grande spazio di ben 12 metri di altezza. La struttura è in muratura portante mista di pietre e mattoni lasciata a vista nelle parti interne. La copertura consiste in grandi capriate lignee che sorreggono le travi principali, i travetti secondari e il tavolato sul quale è posato il tradizionale manto di copertura in abbadini in ardesia. L'ingresso avviene per mezzo dell'accesso posto su Vico Malatti attraverso un portone ad arco posto sullo spigolo sinistro dell'edificio stesso. L'illuminazione è garantita da una



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

finestra posta in alto sulla parete di Levante e da un lucernaio sulla copertura. I fronti, infine, sono finiti ad intonaco e privi di qualsiasi decorazione.

L'immobile in oggetto, realizzato a scopi commerciali presumibilmente tra il XVIII e XIX secolo, rappresenta un'interessante testimonianza dell'attività mercantile e produttiva di una delle parti più antiche della città di Genova e, pertanto, se ritiene più che motivato il riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

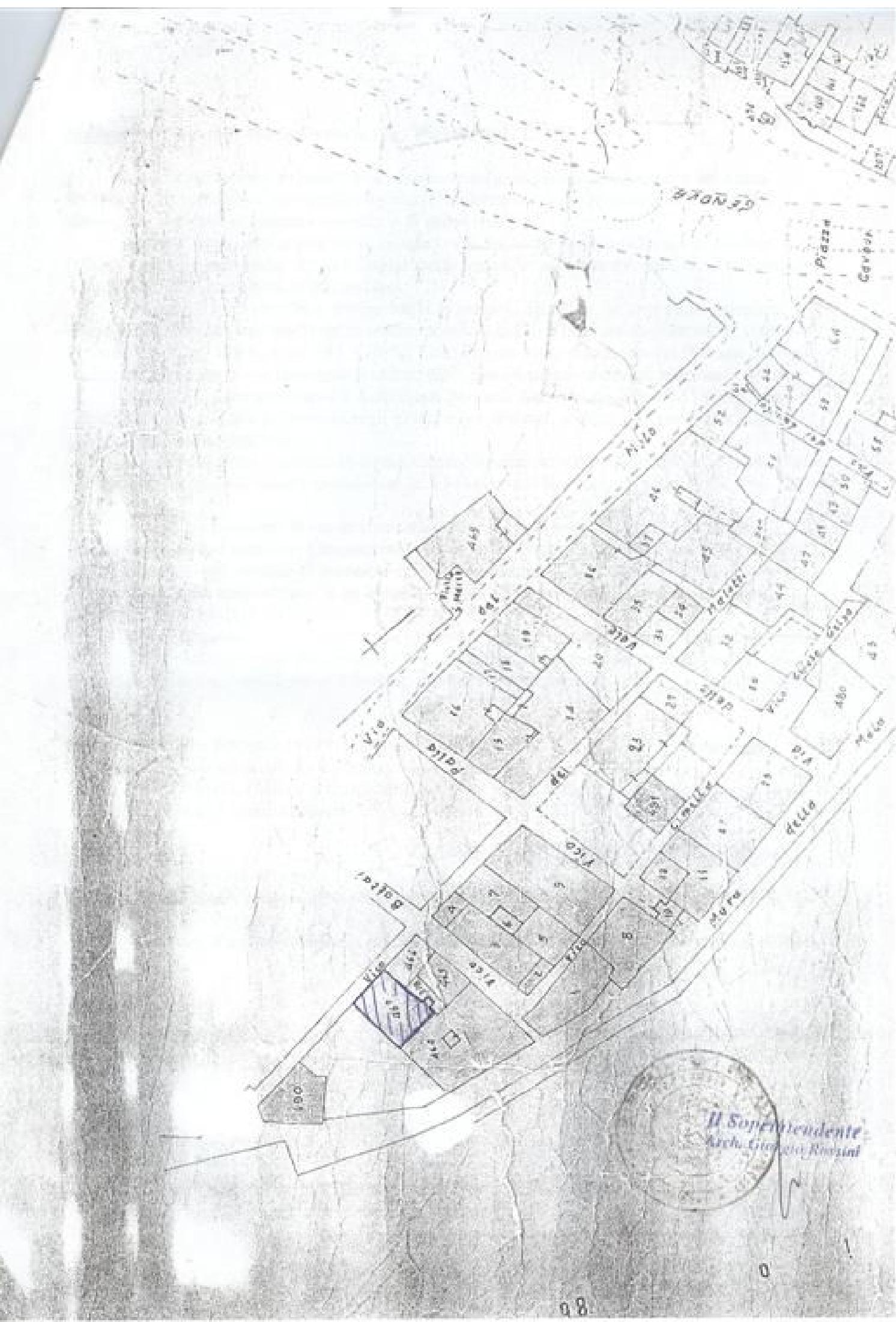
Tratto dalla documentazione presente agli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria.

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Giuliano Peirano)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)

IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)





Sedime dell'immobile sito in Genova, vico Malatti, civv. 13 r 15 r.

L'edificio di cui fanno parte i locali in esame sorge al centro della penisola del Molo, un'area che ha restituito a più riprese consistente evidenza di frequentazione a partire dal XII secolo, con materiali in giacitura secondaria di epoca romana.

A breve distanza sono stati messi in luce i resti del Molo vecchio nella sua prima fase (MELLI 1987), oggetto anche di una indagine archeologica, attualmente in corso, che ha permesso di identificarne le successive configurazioni.

Secondo le fonti storiche e documentarie la penisola del Molo, un'area particolarmente legata al porto, fu ricavata mediante un interramento fra il XIII e il IV secolo (GROSSI BIANCHI – POLEGGI 1979, pp. 195 ss. e fig. 183 = all. 1). Con tale intervento pianificato dal Comune furono realizzati, inizialmente con concessioni enfiteutiche, piccole case e laboratori artigianali.

Nel 1418 il Comune cedette il quartiere al Banco di San Giorgio, che dal 1540 registrò l'amministrazione di tale patrimonio negli *Embulatorum figuratis*, registri con documentazione grafica e indicazioni metriche.

L'area dove sorge l'edificio in esame risulta edificata nella rappresentazione d'insieme della contrada del Molo nella *cabella embulatorum* del 1544 (GROSSI BIANCHI – POLEGGI 1979, fig. 184 = all. 2).

Il quartiere mantenne la sua struttura medievale, di cui è possibile seguire le vicende patrimoniali, sino all'inizio del Cinquecento, quando ebbe luogo una progressiva trasformazione tipologica, con la conversione di numerosi edifici in magazzini. L'immobile di vico Malatti è riconoscibile, nella trasposizione di un inventario figurato del 1660, fra gli edifici destinati a magazzini del sale (GROSSI BIANCHI – POLEGGI 1979, pp. 301 ss. e fig. 299 = all. 3).

In base a quanto sopra, si ritiene che l'immobile conservi le fondamenta originali e i depositi archeologici preesistenti, che dovranno pertanto essere tutelati in quanto rare testimonianze della prima urbanizzazione medievale e della frequentazione antica dell'area.

Bibliografia

GROSSI BIANCHI – POLEGGI 1979 = L.GROSSI BIANCHI – E.POLEGGI, *Una città portuale del Medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Genova 1979.

MELLI 1987 = P.Melli, *Genova. Via del Molo*, in *Archeologia in Liguria III. 2. Scavi e scoperte 1982-86*, A cura di P.Melli, Genova 1987, pp. 349-350.

Allegati

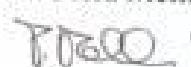
- 1) (da GROSSI BIANCHI – POLEGGI 1979, fig. 183)
- 2) Rappresentazione d'insieme della contrada del Molo nella *cabella embulatorum* del 1544 (da GROSSI BIANCHI – POLEGGI 1979, fig. 184)
- 3) Trasformazioni d'uso della penisola del Molo nel 1660 (da GROSSI BIANCHI – POLEGGI 1979, fig. 299)

Genova, 11/6/2009

Il Responsabile dell'U.T. 6
dott. Piera Melli

Visto:

Il Soprintendente *ad interim*
dott. Giovanna Maria Bacci





183. Schema realistico delle case, dei loro alleys e degli edifici collettivi esistenti al Molino presumibilmente anche nel XV secolo, estratta da una elaborazione della città cattolica genevese del 1544, scala 1:2000.

184. Rappresentazione di fronte della contrada del Molo nel quadro classificatorio del gistro «figurato» della cabbala esoterica del 1544 (A.S.G., cc.).

A, «ospedale»; **B**, bagno; **C**, ospedale; **M**, magazzino; **T**, taverna;
na (= «capanna»); **V**, volta.
— confine tra le parrocchie di San Marco e di San Nazario.
L, isolato con «vindario» alberato, cfr. fig. 180
P, palazzo dei Padri del Comune (1. e dell'Ufficio del Salt.,
1445, 2.), cfr. fig. 182
P, cappella della Malpaga, cfr. fig. 83
2, Chiesa di San Marco e cimitero, cfr. fig. 179
X, Loggetta dei Greci, cfr. fig. 181
3, scalone del granaio; **4**, fondaco del Molo, edificato nel 1311 e
Simon Lovellino; **5**, fondaco (1498); **6**, vacuo di cui l'uno
ravano i frati; **7**, «domus magna» e magazzino dell'Ufficio
del Sale; **8**, loggia di San Marco e palazzetto; **9**, loggia de
colettiva; **10**, arce del Bormani; **11**, casa dei Maggioroli
colleghesi; **12**, fonte del Molo; **13**, «saliera» dove si vendeva il sale.

1

A «apotecaia»; B «bagno»; M «ospedale»; W «magazzino»; T «taver-

na» («cucina»); V «volta».

— confina tra le parrocchie di San Marco e di San Nazaro.

L «scalo del grano»; M «magazzino»; T «taver-

na» («cucina»); V «volta».

P «palazzo dei Padi del Comune» (1), e dell'Ufficio del Sale,

1448 (2), cfr. fig. 182.

P «carri della Malpaga», cfr. fig. 61.

Z «Chiesa di San Marco e di san Pietro», cfr. fig. 179.

X «Loggetta dei Greci», cfr. fig. 181.

2. «scalo del grano»; 4. «Fondaco del Sale», eretto nel 1311 a

Simone Longhino; 5. «fonderie» (1498); 6. «vacca» in cui lavora-

no i ferrari; 7. «adunca magana e magazzino dell'Ufficio

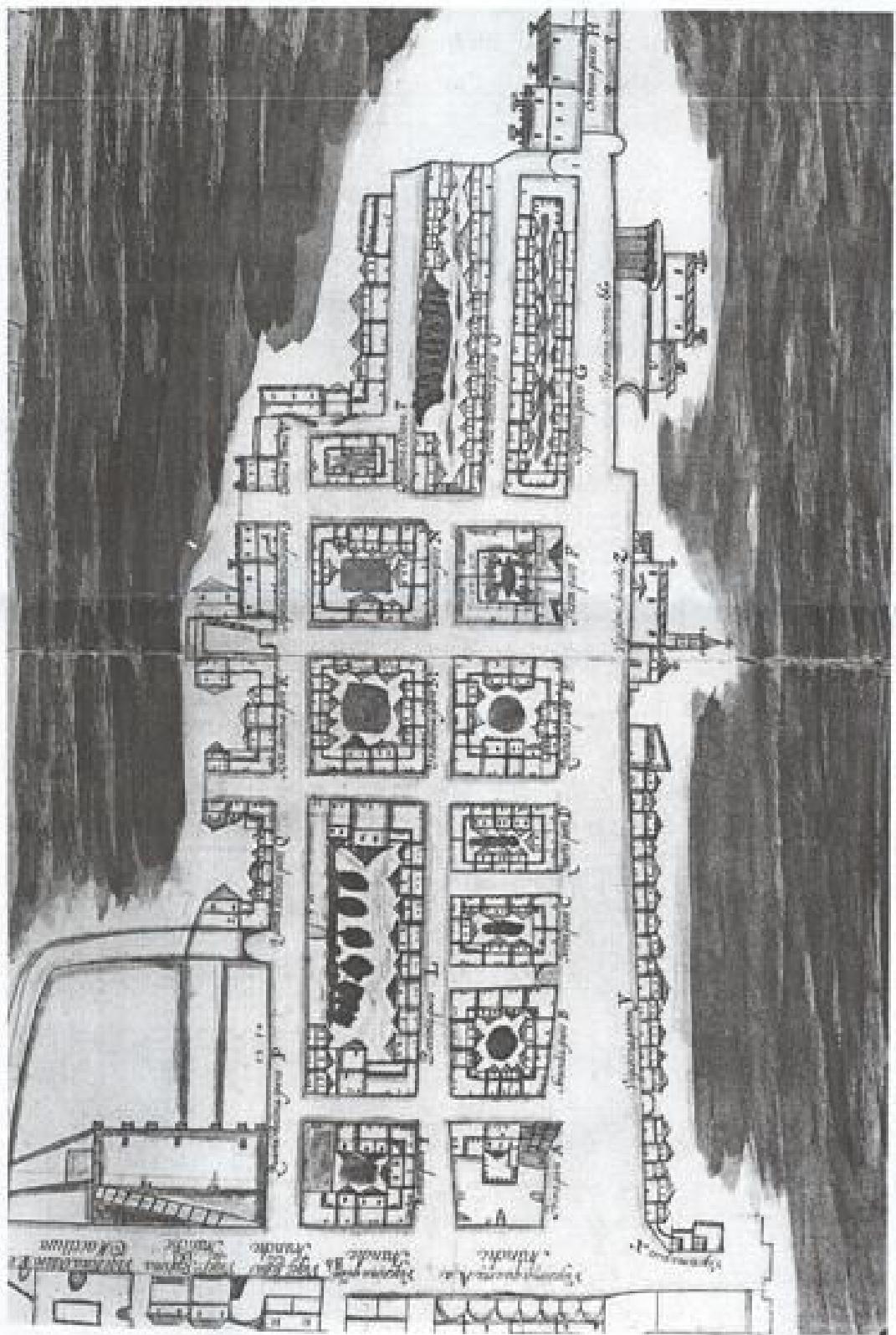
del Sale»; 8. «loggia di San Marco o dei pescatori»; 9. «botte dei

cacciatori»; 10. «arte dei boccali»; 11. «casa dei Maggiori»;

12. «finne del Molo»; 13. «saliera», dove si vendeva il sale

181

NQ. 2



co reli-

un no-

sa delle

opri di-

o il no-

iali più

rati di

tica di-

Fede e

l'Unito-

glie no-

nì nella

chiesa

e ai Pi-

taliani i

stagni,

rgo dei

ubero

da

299. Trasformazione delle destinazioni d'uso della pensola del Molo; da area adibita a ri-
parazioni navali ad area di pubblici magazzini del sale e delle vettovaglie sconoperte al
fisco.

300. Casa in condannato al Molo «da lo magazzino del Sale», con indicazioni delle car-
ture per il riparo delle spese di riparazione tra i condannati (A.S.C.G., P.P.d.C., E.741/54;
7.VII.1615).

ne avviene

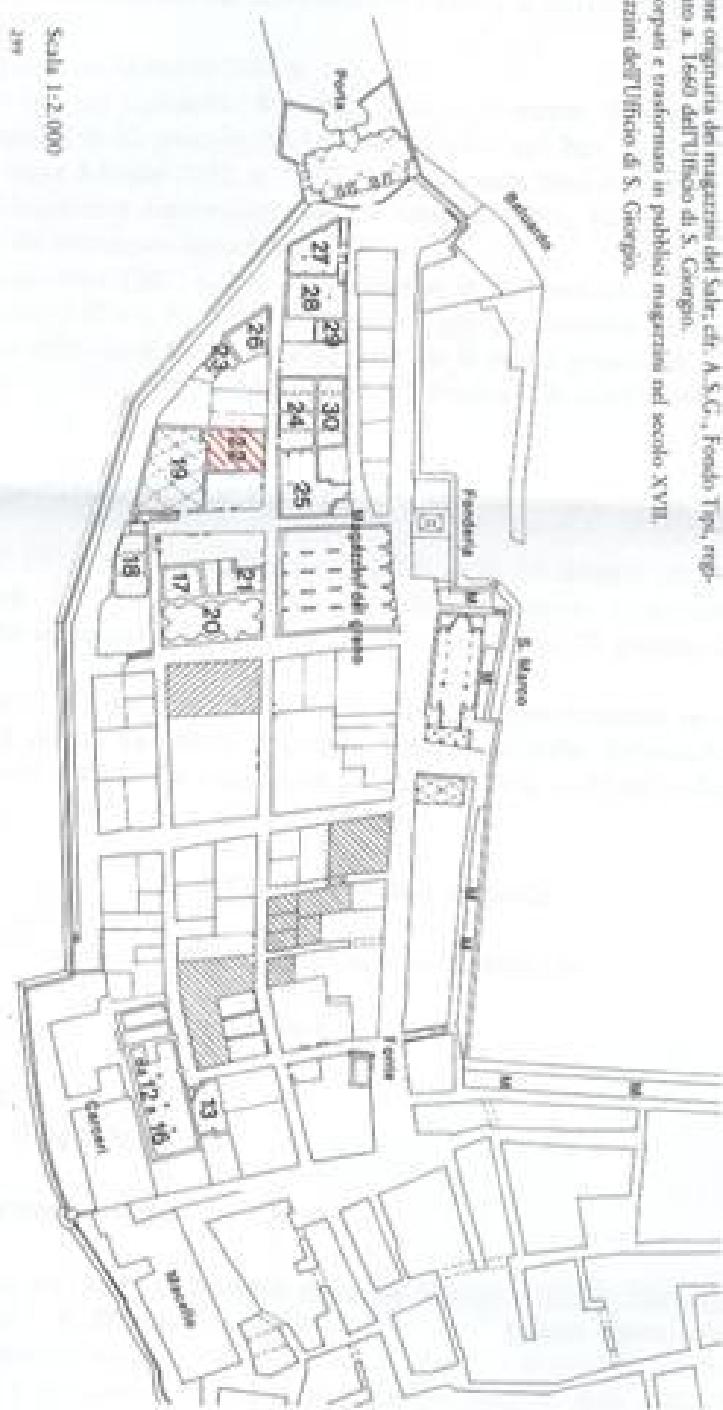
Palazzetto
o edificio
a venduto
20 che era
ato a Cri-
attini del-
sultano in
, e cresce-
co».

na popo-
ma analo-
uparata a
se povere.
ne provo-
rzano e di
ova logica
città capi-
-A.

da 12 a 30 numerazioni seguita dai magazzini del Sale; da A.S.C., Fondo Tosi, nro

nro figurato a 1660 dell'Ufficio di S. Giorgio,
edifici acquisiti e trasformati in pubblici magazzini nel secolo XVII.

M =
altri magazzini dell'Ufficio di S. Giorgio.



Scale 1:2,000

